

Un libro, un caso

a cura di **Monica Mattioli**

Quo vadis Mezzogiorno d'Italia?

La deriva antropologica della borghesia industriale in mafiosa ha distrutto i «giardini fioriti»

Dov'è finito quel «giardino fiorito» e fertile che profumava le province meridionali? «Sepolto da una montagna di rifiuti tossici»: è l'amara riflessione di Antonio Polichetti che, per rispondere alla domanda «Quo vadis Italia?», riempie di testimonianze e documenti oltre 900 pagine, tra storia e cronaca. Il danno ambientale e quello economico sono il risultato della «deriva antropologica della borghesia industriale in borghesia mafiosa». La costruzione dissennata di cave e di-

ghe ha stravolto il clima e il microclima di zone vastissime; la cementificazione dei fiumi e la gestione disonesta dei depuratori avvelenano il mare; il traffico di rifiuti tossici e la truffa degli inceneritori provocano l'inquinamento delle falde acquifere. Speculazione edilizia, condoni e sanatorie hanno ferito il suolo. Il «Bel Paese» è diventato brutto, e la Campania felix desolata.

Convinto che «una forte e ampia denuncia distruttiva» sia la base sui cui fondare qualsiasi alternativa, l'auto-



Antonio Polichetti

QUO VADIS, ITALIA?

La scuola di Pitagora editrice, 918 pagine, 27 euro

re affonda con tenacia alle radici dei mali italiani. I «criminali della grande finanza a caccia di profitti», con la complicità della classe dirigente «composta da opachi avventurieri e divenuta mezzo strumento di interessi privilegiati», delle organizzazioni criminali e di una borghesia «totalmente indifferente alle sorti del Paese e completamente priva di spirito pubblico», hanno reso l'Italia uno dei paesi più corrotti d'Europa. Al «fallimento dell'urbanistica» denunciato da Antonio Cederna, si aggiun-

gono il «progressivo svuotamento della nostra Costituzione», lo «smantellamento dello Stato e dell'autorità», i tagli alla ricerca, alla scuola, agli istituti di cultura. A minacciare il futuro del Paese, insieme all'«analfabetismo civile» e a una «crassa ignoranza» generalizzata, è un sistema che sostiene la «legislazione criminogena sui lavori pubblici» e ignora colpevolmente la programmazione degli investimenti e la pianificazione del territorio.

momatt@iol.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA